

Vernice fresca

di Maurizio di Puolo

**È** UN PERIODO molto denso di mostre a Roma e per esigenze di spazio risulta quasi impossibile scrivere qualcosa di esauriente per ognuna. Ho voluto iniziare con questa «Vernice Fresca» una forma di notazione più flessibile e tale da permettere almeno la segnalazione delle mostre più interessanti non escludendo la possibilità di tornarci sopra con maggiore ampiezza.

Alla Galleria di Giuliana De Crescenzo in via dei Farnesi 72 sono esposti gli interessanti lavori di Giovanni Anselmo. Sono composizioni imperniate sull'analisi delle componenti del linguaggio e sulle sue negazioni (come «l'Invisibile») mentre in altre si «scopre» graficamente il valore di un concetto come in «Lato Sinistro» e in «La mia ombra verso l'infinito dalla cima dello Stromboli durante l'alba del 16-8-65».

La galleria La Margherita al 108 di via Giulia è invasa dai toponi d'alluminio di Valeriano Trubbiani che nel catalogo ne dà una catastrofica e paradossale spiegazione individuando nel topo «il cosiddetto male». Le bestie, grosse come caponi natalizi, si arrampicano sui muri, escono da chiusini di fogna, devastano tavole imbandite. Hanno occhi di bambola, tagliole grandi come canili ma, in fondo, non riescono a evocare gli antichi terrori ossia proprio per la loro grandezza non riescono a far leva su quelle che sono le radici psicologiche della «paura del topo».

Al Centro culturale d'Arte di via Ripetta 124 è esposta una serie di disegni di Cesare Tacchi. Il motivo ricorrente è quello della maschera: un tema che ha sempre incuriosito molti artisti. Quest'oggetto, in realtà un'autentica magia, semplice con la sua disarmante semplicità a sconvolgere i codici di



Giuseppa Cascio. Famiglia nel bosco, olio su tela. Sotto: la pittrice siciliana



visione che inconsciamente usiamo per «leggere» il volto umano e Cesare Tacchi ne individua le incoerenze e le surreali possibilità creative.

Giuseppa Cascio, alla galleria P 21 di via della Stelletta 21 ci riconcilia verso la pittura *naïf* che in questi ultimi tempi ha invaso tutte le anticamere e le sale d'attesa di bombate montagnole e alberetti a palla più o meno jugoslavi. In questo caso invece si nota una precisa intuizione fantastica dove l'attribuzione *naïf* è collegabile solo al tipo e alla freschezza della pennellata. I gruppi di famiglia, le piccole figure nel verde fanno pensare, solo come filone di ricerca, alle migliori opere di André Bauchant il geniale pittore degli anni '30 tanto amato da Le Corbusier.

In via del Babuino si è inaugurata la nuova galleria E 3 di Manuela Oddi Baglioni, al primo piano del numero 79. In uno spazio molto piacevole sono esposte opere di Marco Gastini che risultano difficili da raccontare in quanto si tratta di lavori minimi su grandi fo-

gli di carta-riso uniti fra loro e che coinvolgono spazialmente la stessa parete sulla quale sono attaccati. Recano impronte e velature madreperlacee in un complicato gioco di rapporti dove l'apparente casualità è invece il portato di una attenta composizione.

Marcolino Gandini espone le sue «tele modellate» alla «Internationals Arts» in via Nazionale 230. I suoi quadri (o sculture) sono composti da settori geometrici di tela intelaiata e ricomposti all'interno di una più grande struttura regolare che forma appunto il «quadro». Ogni singola «sottotela» componente è trattata con un tono di colore diverso che in questi ultimissimi lavori sono spenti e slavati («da vecchia stanza d'albergo» dice Marcolino). Il colore perciò non è «dipinto» ma lo si avverte quasi come un blocco solido, come una quantità compositiva. Dicevo che la parola «scultura» è forse più adatta alla definizione di queste opere perché i diversi spessori e oggetti creano un rapporto accessorio tra forma, ombra e colori.